**STATI GENERALI SANITA’ 2025 – 16 gennaio Roma, Spallanzani**

**Paola Spadari**

C’è un punto rilevante che accomuna chi si occupa di sanità con chi si occupa di informazione, ed è il vincolo che ci lega alla Costituzione della Repubblica, quando fa riferimento al diritto alla salute, all’art.32, e al diritto all’informazione con l’articolo 21. C’è anche un altro aspetto che accomuna gli operatori sanitari e i giornalisti: essere oggetti di linguaggio di odio, di minacce ed aggressioni violente, spesso ad opera di gruppi di persone. Non abbiamo rimosso la stagione del Covid, dove da una parte abbiamo avuto pulsioni negazioniste, con tanti episodi di intimidazione e minacce, ma dall’altra si è registrato un picco di ritorno alle fonti ufficiali per cercare informazioni, dai siti istituzionali a quelli delle grandi testate giornalistiche. Vuol dire che nei momenti di crisi tantissime persone si sono rivolte a tutti noi.

Devo riconoscere che negli ultimi tempi abbiamo visto risposte sul tema della sicurezza. Per gli operatori sanitari con l’introduzione dell’arresto differito, per i giornalisti con il potenziamento e il coordinamento delle forze di polizia presso un’apposita struttura della Direzione Centrale Criminalpol che, in collaborazione con l’Ordine dei giornalisti e la FNSI, si è dimostrata uno strumento efficace. Molto c’è ancora da fare, l’Italia è il Paese con il maggior numero di giornalisti che attualmente vivono sotto scorta per il lavoro che svolgono, sono 22 in tutto. Speriamo di non dover mai vedere medici, infermieri o addetti del settore, nelle stesse condizioni.

Siamo in un periodo dove, con la rivoluzione digitale, i social media e, in ultima, l’Intelligenza artificiale, diventa sempre più facile mettere in circolazione notizie false e manipolate, accendere gli animi e indicare capri espiatori, cercando facili scorciatoie a fronte di problemi complessi. L’esatto contrario del lavoro del giornalista, dell’ufficio stampa professionale, della buona comunicazione, che deve invece deve affrontare la complessità basandosi sempre sui fatti, sui dati verificati, proponendo piani di lettura accessibili e comprensibili che, però, non devono mai cedere né alla spettacolarizzazione di taglio propagandistico, né alla opacità cui a volte tendono gli apparati amministrativi.

La verifica delle fonti, la loro solidità è il caposaldo di una buona comunicazione, così come quello di spiegare procedure e situazioni articolate, non sempre comprensibili da parte del cittadino che si aspetta, nel vostro caso, di essere curato.

Il Consiglio nazionale dell’Ordine dei giornalisti ha varato, nel mese di dicembre, il nuovo codice deontologico. Non solo aggiornato ma anche più snello, che vuole essere uno strumento non solo per i giornalisti, ma anche per tutti i cittadini che hanno diritto ad una informazione di qualità.

Questa la nuova formulazione che riguarda, con l’*Articolo 26, l’Informazione ambientale, scientifica e sanitaria:*

*Il giornalista:*

*a) verifica l’attendibilità e l’autorevolezza delle fonti prima di diffondere notizie su temi ambientali, scientifici e sanitari, evitando di suscitare timori o speranze infondate e correggendo le notizie rivelatesi non veritiere;*

*b) non cita il nome commerciale di farmaci e di prodotti in un contesto che possa favorirne il consumo e fornisce tempestivamente notizie su quelli ritirati o sospesi perché nocivi alla salute.*

La conoscenza scientifica, anche in campo sanitario, è in continua evoluzione. Quello che oggi è eccellenza domani potrebbe essere superato, per questo l’aggiornamento costante e la divulgazione delle innovazioni è fondamentale per una corretta informazione, anche per valorizzare il lavoro, spesso non facile, in un settore complesso come il vostro.

Allo stesso tempo è necessario comprendere le esigenze di trasparenza e la richiesta di approfondimenti a fronte di criticità, che non devono mai essere nascoste o banalizzate, così come il giornalista che le racconta non deve mai enfatizzare o “gonfiare” i dati in suo possesso, con il rischio di creare discredito e ulteriore malcontento.

Parlando di sanità mi viene da citare quanto accaduto per Pronto Soccorso. Credo sia stato utile, negli ultimi tempi, aver fatto emergere le criticità di un segmento di primaria importanza per i cittadini, al fine di migliorare tale servizio e mettere in luce l’enorme ed encomiabile lavoro di chi si trova in quella prima linea.

Compito dei giornalisti, quindi, è quello di cercare e fornire notizie e, soprattutto, di non nascondere mai quelle sgradite, al di là del fatto se si lavora per una redazione o per un’istituzione.

La debolezza del sistema editoriale italiano ha impoverito le redazioni, frammentando il lavoro giornalistico. L’esperienza del Covid ci ha mostrato la carenza di giornalisti specializzati in materia sanitaria, così come oggi servono giornalisti qualificati sulle dinamiche geopolitiche internazionali a fronte di due guerre drammatiche e tanti altri conflitti armati di cui si parla troppo poco.

In questo contesto il giornalismo deve fare il massimo sforzo per mostrare il valore aggiunto dell’informazione professionale, anche quando si lavora dall’interno di un settore, come nel vostro caso.

Occorre un giornalismo al passo dei tempi. Da una parte abbiamo una rivoluzione tecnologica permanente che incide pesantemente nei processi di comunicazione, dall’altra abbiamo una legge professionale sostanzialmente ferma al 1963, un’altra era geologica. Abbiamo formulato e presentato in Parlamento proposte concrete per un aggiornamento delle norme per i giornalisti. Indispensabile per favorire il rinnovamento di una professione che svolge una funzione costituzionale fondamentale: garantire il diritto dei cittadini ad informare e ad essere informati.